

## SAN CATALDO. Chiede la libertà l'imprenditore Dino Cali

**33** Arrestato la scorsa settimana per associazione mafiosa, Dino Cali si rivolge al Tribunale del Riesame

## SERRADIFALCO. Per la tesoreria la gara va ancora deserta

**35** I dipendenti comunali non possono ancora incassare gli stipendi. E spunta una fidejussione che scoraggia le banche

## GELA. Arrestato stiddaro che chiedeva il pizzo

**36** Angelo Canerini, 37 anni, di Niscemi, voleva 500 euro al mese da un operatore commerciale

**PARLA IL VESCOVO RUSSOTTO.** «Abbiamo una grande responsabilità perché siamo l'unico punto di riferimento per la gente»

# «Burocrazia istituzionale farraginoso»

Sono numerosi i "messaggi" che il vescovo della Diocesi di Caltanissetta, mons. Mario Russotto lancia alla politica locale, al mondo dell'imprenditoria nissena, alla città tutta, nella intervista rilasciata ad Annachiara Valle e pubblicata sul numero di marzo di "Jesus", nell'ambito del viaggio che il mensile di cultura e attualità religiosa dei Periodici paolini svolge attraverso le Diocesi d'Italia.

Il primo messaggio forte che dà mons. Russotto è che la «Chiesa deve stare sulla strada» e che «la Curia vescovile non deve essere vista come un "palazzo lontano"», ma dice anche che «bisogna pensare insieme», perché «solo così si possono cambiare le cose».

La scommessa di mons. Russotto, 52 anni, vescovo di Caltanissetta dal 2003 - scrive la giornalista - è stata quella di aprire il vescovato, di farsi prossimo alla gente, di aiutare la città e la Diocesi a ragionare in comune attorno ai nodi più problematici per tentare la via dello sviluppo di una provincia così avara spesso anche di speranza. Mons. Russotto non ha nulla di "accademico" nel suo modo di fare. Anzi quando lo si vede camminare per le strade della città, la gente gli si avvicina con confidenza. La sua idea, insomma, è quella di una Chiesa-comunità.

Ma come si fa a creare questa comunità? «Partendo dalle cose semplici. Come, per esempio, accorpare i vicariati, che da sette sono diventati quattro. Oppure aprendo le case del clero, dove i sacerdoti sperimentano, in piccoli gruppi, la vita in comune. O, ancora, con l'iniziativa Igf, cioè "Insieme giovani e famiglie". È un'iniziativa che va avanti da sei anni. Si tratta di una giornata di studio, di riflessione, di preghiera, di festa dei giovani e delle famiglie insieme. Ci sono anche laboratori che fanno incontrare, per esempio, i giovani di un Comune con gli sposi di un altro. Inoltre, nel periodo di Avvento per i giovani e in quello di Quaresima per le famiglie, c'è la lectio divina per tutta la Diocesi. Accade dunque che da ogni Comune ci si sposta nella sede designata. Sembra una piccola cosa, ma invece ha creato un movimento, una sinergia e anche una presa di coscienza perché in tanti non erano mai stati in quel singolo paese. Questo ha messo in rete le diverse comunità locali e ha spezzato l'isolamento, malattia tipica di questi luoghi. La consuetudine con la Parola di Dio è fondamentale per fare comunità. Da tre anni la formazione dei nostri 1.500 catechisti è fondata sulla Scuola della Parola. Sono divisi in vicariati, anche qui per alimentare lo stare insieme e fare in modo che i catechisti di una parrocchia si incontrino con quelli delle parrocchie vicine. Inoltre in tutta la diocesi il giovedì non si dice Messa, ma si fa Lectio. La comunità non può

che alimentarsi dalla lettura e dalla meditazione costante della Bibbia».

Caltanissetta è al centro della Sicilia, in una posizione strategica. Perché è invece così abbandonata? «È vero, siamo al centro della Sicilia e stiamo diventando un punto di convergenza per tante iniziative. La stessa sessione invernale della Conferenza episcopale siciliana si è svolta qui. Non bisogna dimenticare però che Caltanissetta è, in assoluto, una delle Diocesi più povere d'Italia. Abbiamo grandi menti, molte intelligenze e anche tanti imprenditori. Il punto è che tutti loro, fondamentalmente, vanno a spendere le loro energie al Nord. Qui lo sviluppo è difficile, non c'è una politica industriale, agricola, imprenditoriale adeguata ai tempi. Inoltre la burocrazia istituzionale a tutti i livelli - dai Comuni alla Provincia, alla Regione - è così farraginoso che rende difficile aprire nuove aziende. Viviamo in uno stato di

subalternità, in una situazione assistenziale che, secondo me fa comodo o ha fatto comodo. Pur proclamando il desiderio di superare questa dimensione, c'è chi ha interesse a che questa parte di Sicilia - e parlo in particolare del mio territorio - resti sempre in una situazione di sottosviluppo».

E la Chiesa cosa fa? «Innanzitutto ha il coraggio di parlare. Certo, a volte disturba, ma si deve disturbare se si vuole essere nella verità. E poi abbiamo una grande responsabilità, perché spesso siamo l'unico punto di riferimento per la gente. Anche per questo ho chiesto ai sacerdoti, ma anche ai laici impegnati, di uscire dalle sacrestie e dai gruppi chiusi e di spendersi in mezzo agli altri. In città ci sono moltissime iniziative e, quasi sempre, non si aspetta che le persone vengano a noi, ma li si va a cercare nei posti dove vivono, sul lavoro, a scuola, per le piazze».



IL VESCOVO MONS. MARIO RUSSOTTO

## LO «SFOGO» DEL VICESINDACO CAMPANELLA

**«DAL 15 GENNAIO SENZA TELEFONO, NÉ CELLULARE»**  
«Ricevo numerose lamentele da parte di persone che cercano di contattarmi ma non riescono a comunicare con la sottoscritta e si dolgono di non essere richiamati. Mi corre l'obbligo di precisare che non si tratta di mia distrazione o menefreghismo ma che purtroppo non sono nelle condizioni di potere ottemperare alle richieste»: così in una nota inviata alla stampa, il vicesindaco Simona Campanella, che aggiunge: «Nella stanza a me assegnata l'utenza telefonica fissa risulta da settimane disattivata, non posso fornire altro fisso, non avendo nessun addetto alla segreteria, nonostante richiesto dal 15 gennaio ed infine anche il cellulare d'ufficio assegnatomi è stato improvvisamente disattivato per le chiamate esterne. Pertanto - conclude l'avv. Campanella - si avverte la cittadinanza che nel caso in cui qualcuno avesse la necessità di mettersi in contatto con la sottoscritta nella qualità di assessore e vice sindaco del Comune di Caltanissetta, potrà farlo a mezzo mail al seguente indirizzo: assessore.campanella.cl@amicomune.it».

**APPELLO DEI VERTICI DELL'ISTITUTO TESTASECCA.** Sono aumentate le richieste di assistenza nei confronti degli stranieri

# «Donate beni di prima necessità ai migranti»



ALBERTO MAIRA



DON ANGELO SCALIA



L'ISTITUTO TESTASECCA

## IL FATTO

## ESPERTO AL COMUNE: TAMASSIA LASCIA, ARRIVA TOZZO

Con propria determinazione il sindaco Michele Campisi ha nominato il dott. Ignazio Tozzo per un periodo di quattro mesi, in sostituzione di Luca Tamassia (55 anni, modenese) che ha manifestato la propria indisponibilità ad occuparsi, in qualità di esperto, delle problematiche inerenti il personale dipendente del Comune sotto il profilo retributivo. Ignazio Tozzo (45 anni, palermitano, avvocato) dal 1998 è stato dirigente coordinatore, dirigente capo e poi capo di gabinetto in diversi assessorati regionali (Beni culturali e Pubblica Istruzione, Bilancio e finanze, Sanità, Famiglia e autonomie locali), nonché



IGNAZIO TOZZO E LUCA TAMASSIA

commissario straordinario degli istituti "Florio e Salamone", "Maria Adelaide" e dell'Ipab Opera Pia "S.Lucia". Dal 2007 al febbraio 2009 è stato commissario straordinario dell'Asl 8 di Siracusa.

Dal febbraio 2009 ricopre l'incarico di dirigente generale del dipartimento regionale del Personale.

Al Comune di Caltanissetta si occuperà specificamente dell'analisi e della rideterminazione del fondo ex art. 15 e del fondo dirigenti, della verifica dei contratti dei dipendenti, del rispetto dei parametri della spesa del personale previsti dalla normativa vigente, di eventuali altre problematiche inerenti il personale che potrebbero scaturire sia durante l'esecuzione dell'incarico sia in relazione alle emanande disposizioni legislative in materia di riforma della pubblica amministrazione.

Un appello ai commercianti e ai grossisti affinché forniscano beni di prima necessità è stato lanciato dall'Istituto Testasecca, una fondazione benefica che oggi assiste una trentina di immigrati che hanno ottenuto asilo politico dalle autorità italiane.

L'Istituto venne fondato alla fine dell'800 dal concessionario di una miniera a Caltanissetta, Ignazio Testasecca, che ottenne il titolo di conte poiché finanziò la campagna elettorale di Francesco Crispi e creò appunto la fondazione di beneficenza. Negli anni l'Istituto ha assistito indigenti anche con disabilità, da qualche tempo fornisce pasti e ospitalità diurna agli extracomunitari che hanno lasciato il Cpt di Pian del lago. Adesso, però, la fondazione è in difficoltà anche perché aumentano le richieste di assistenza nei confronti degli stranieri.

Da qui la richiesta di aiuto rivolta ai commercianti in vista della Pasqua: «Ci rivolgiamo - hanno detto Alberto Maira, presidente dell'Istituto Testasecca e il rettore della Chiesa Sant'Anna, don Angelo Gallo - a tutti, singoli e non, gestori di attività commerciali a ogni livello, grossisti, perché in questi giorni di particolare densità spirituale ma non solo in questi i bisogni continuano. Ci siano vicini nella nostra opera e ci facciano pervenire o ci dicano dove ritirare beni come scatolame, sapone, alcol, carta igienica, posate, olio, bevande e verdura. Siamo anche alla ricerca della donazione di un furgone, ovviamente usato per il trasporto del materiale. La Pasqua, occasione di pe-

nitenza e conversione - aggiunge Maira - può essere per tutti momento di apertura verso i più bisognosi che ci stanno dinanzi».

L'Istituto Testasecca «dal 2008 ha aggiunto gli immigrati presenti nella nostra città, e che occorre dirlo, senza la nostra opera sarebbero stati costretti a vivere per strada e vinti dalla fame, con l'aggravio di gravi tentazioni che possono nascere dalla disperazione». «Tentazioni, è inutile negarlo - hanno detto Maira e don Gallo - che sarebbero diventate un tragedia per loro e una minaccia imprevedibile per i cittadini di Caltanissetta. Quest'opera è spesso affidata alla generosità di chi in città può offrire qualcosa e per svolgerla ancora, a favore di decine e decine di nostri fratelli poveri, ci permettiamo di chiedere non denaro ma generi di prima necessità alimentare e igienico sanitario. Mentre ringraziamo di cuore quanti ci sono stati e ci sono vicini, ci rivolgiamo a tutti, singoli e non, gestori di attività commerciali ad ogni livello, grossisti, perché in questi giorni di particolare densità spirituale ma non solo in questi ci siano vicini nella nostra opera e ci facciano pervenire o ci dicano dove ritirare i beni dei quali, solo come esempio delle maggiori urgenze, in calce a questa lettera indichiamo alcune priorità. La piccola comunità cristiana di Sant'Anna al Testasecca che ringraziamo ancora, assicuri le proprie preghiere per i benefattori mentre gli operatori del Centro immigrati dello stesso istituto garantiscono il buon uso di quanto donato».



FRANCESCO FIANDACA

## MA PER FIANDACA NIENTE ORDINANZA CUSTODIALE

# Furto in casa, arresto convalidato

Sarebbe già libero se non fosse in carcere perché accusato di aver portato via una cassaforte insieme ad un complice. Perché al ventitreenne nisseno Francesco Fiandaca il giudice monocratico Giovanna Cervo non ha applicato nessuna misura cautelare nei suoi confronti, pur convalidando l'arresto per aver tentato sabato pomeriggio il furto in un'abitazione di via delle Calcare.

Un colpo non riuscito per l'intervento di un maresciallo dei carabinieri libero dal servizio che notò quattro giovani, due dei quali posizionati nel balcone al primo piano che tentavano di

entrare nell'appartamento. E ieri, in aula, lo stesso sottufficiale dell'Arma ha rievocato i momenti precedenti alla cattura di Fiandaca e di G. F., di 17 anni, rintracciati vicino la stazione ferroviaria. Ad insospettirlo fu la richiesta di un cacciavite avanzata da uno di quelli sul balcone agli amici per strada, che il militare identificò per Fiandaca e il minore che scapparono. Insieme sono stati rintracciati dai carabinieri vicino la stazione ferroviaria di piazza Roma. Dei due complici che erano saliti sul balcone, però, non c'era traccia.

Lo stesso Fiandaca ha ammesso di

trovarsi lì con l'amico, ma ovviamente non per tentare il furto. «Stavamo passeggiando e mi sono spaventato quando il carabiniere s'è qualificato - ha chiarito l'imputato - a quel punto siamo scappati per paura, perché io ho precedenti penali».

Il giudice, accogliendo la richiesta dell'avvocato Maria Francesca Assennato, formalmente ha rimesso il disoccupato in libertà che però resta in cella per altre ragioni. Il processo a carico di Fiandaca, su istanza della difesa, è stato posticipato per la direttissima fissata a maggio.

VA. MA.

## IL FURTO DELLA CASSAFORTE CON 150MILA EURO E PREZIOSI

### GLI ARRESTATI SPERANO NEL TRIBUNALE DEL RIESAME

La partita per riottenere la libertà se la giocheranno davanti al Tribunale del Riesame, impugnando l'ordinanza in cui sono accusati di aver portato via una cassaforte con dentro gioielli e 150mila euro in contanti. È l'accusa contestata a Francesco Fiandaca, di 23 anni, e al ventenne Salvatore Samparisi (difesi dall'avvocato Maria Francesca Assennato), raggiunti lunedì scorso da un provvedimento cautelare spiccato dal Gip Antonino Porracciolo su richiesta del Pm Maria Pia Ticino, che ha coordinato l'indagine dei poliziotti della sezione "Cobra" della Squadra Mobile. I due disoccupati nisseni sono accusati di aver messo a segno un colpo in un appartamento di via Borremans, risalente alla mattina del 27 agosto scorso. Quando, una volta in casa, sradicarono dalla parete una cassaforte in cui erano custoditi preziosi e quella grossa somma in contanti, che la derubata ha poi stimato in 150 mila euro. Gli investigatori sono risaliti al "duo" non solo grazie al riconoscimento di alcuni testimoni che quel giorno li videro in via Borremans, ma collocandoli in quell'area attraverso le celle telefoniche captate dai loro cellulari. Più elementi raccolti dalla Squadra Mobile sono così confluiti nell'ordine d'arresto che ha portato in carcere i due presunti topi d'appartamento.

VA. MA.